

Progetto Mythos 3.0

IL MITO DI ACHILLE

In greco antico è Ἀχιλλεύς (traslitterato in *Achilléus* - in latino *Āchillēs*, *-is*), soprannominato *piè veloce* o *piè rapido*. Eroe leggendario della mitologia greca e della guerra di Troia, è protagonista dell'*Iliade* di Omero. Il suo mito è tra i più ricchi e antichi: molte leggende lo hanno come protagonista e raccontano la sua vita, con episodi che completano le lacune dei poemi omerici. Esiste un ciclo di Achille con versioni spesso divergenti, che hanno ispirato i poeti tragici ed epici dell'antichità, fino all'epoca romana. Achille viene anche chiamato col patronimico Pelide, essendo egli figlio di Peleo. La leggenda dell'invulnerabilità di Achille non è evidente nei poemi omerici, ma è attestata molto più tardi nell'opera incompiuta di Publio Papinio Stazio. Nell'*Iliade* non vi sono feritori di Achille all'infuori di Asteropeo, ucciso poi dallo stesso Achille. Sono moltissime le immagini di Achille, la cui descrizione è tramandata da fonti scritte e dipinte. Fra gli episodi più celebri in cui è protagonista l'eroe, si ricorda l'agguato a Troilo, rappresentato anche nel vaso François conservato al Museo Archeologico Nazionale di Firenze, ma proveniente da Vulci.

Il mito

Achille era un semidio, figlio del mortale Peleo, re dei Mirmidoni di Ftia (nel sud-est della Tessaglia) e della nereide Teti. Zeus e Poseidone si erano contesi Teti fino a quando Prometeo (o, secondo altre fonti, Temi) profetizzò che la ninfa avrebbe generato un figlio più potente del padre. Per questo i due dèi rinunciarono a Teti e la costrinsero a sposare Peleo. Ne *Le Argonautiche*, si dice invece che Teti rifiutasse le *avance* di Zeus, per rispetto ad Era, sua sposa. Nell'*Achilleide* di Publio Papinio Stazio del I sec., c'è una versione secondo cui Teti, quando nacque Achille, lo immerse nel fiume Stige per renderlo invulnerabile, tenendolo per un tallone. In un'altra versione nel *Libro IV* de *Le Argonautiche*, Teti, per rendere immortale il figlio, lo ungeva di giorno con l'ambrosia, mentre di notte, di nascosto dal marito, ne bruciava le parti mortali del corpo nel fuoco. Una notte, Peleo vedendo il figlio agitarsi tra le fiamme, lanciò un urlo e Teti adirata, gettò il bambino a terra e se ne andò immergendosi nel mare, senza fare più ritorno. Peleo, con l'aiuto del centauro Chirone, sostituì il tallone di Achille, rimasto ustionato, con l'astragalo (osso del tallone) del gigante Damiso, celebre per la sua velocità nella corsa: da qui l'appellativo di "piè veloce" (*podas ôkus*). Nell'*Iliade* Omero narra nel libro XXI del ferimento di Achille. Nella *Cypria*, nell'*Etiopide*, nella *Piccola Iliade* e nell'*Iliou persis* (*La caduta di Ilio*), poemi epici greci del ciclo troiano, compare una descrizione della morte dell'eroe, ma non c'è traccia della sua invulnerabilità o del suo tallone. In alcuni dipinti su vaso che raffigurano la sua morte, si vedono una o più frecce che lo trafiggono. Peleo affidò Achille al centauro Chirone sul Monte Pelio, affinché provvedesse alla sua educazione. Chirone gli cambiò il nome in Achille: prima infatti era chiamato Ligrone, che significava "piangente". Achille cominciò a esercitarsi nella caccia e nell'addestramento dei cavalli, nell'arte medica e a cantare e suonare la lira e la *forminx* (strumento musicale a quattro corde simile alla cetra). Mentre la Musa Calliope lo istruiva nel canto e nell'arte della pittura, Chirone lo addestrava alle antiche virtù: il disprezzo dei beni di questo mondo, l'orrore della menzogna, la moderazione, la resistenza alle cattive passioni e al dolore. Il centauro lo nutriva con midolla di leone e di cinghiale, con miele e midollo di cerbiatto per renderlo agile e veloce, dolce e persuasivo. A sei anni uccise il primo cinghiale. Durante questo periodo di educazione alla vita guerriera, Achille ebbe come inseparabile compagno Patroclo. Contemporaneamente agli insegnamenti di Chirone, Achille apprese dal precettore Fenice l'arte dell'eloquenza e l'utilizzo delle armi. Secondo la tradizione omerica trascorse la sua giovinezza a Ftia, insieme al padre Peleo e all'anziano Fenice. Sin da bambino, gli dei lo avevano avvisato sul suo futuro. Gli fu chiesto se preferisse vivere a lungo, ma senza gloria, o avere una vita breve e famosa per le imprese che avrebbe compiuto: Achille scelse quest'ultimo destino. Quando Achille aveva nove anni, l'indovino Calcante annunciò che Troia non avrebbe potuto essere conquistata senza l'aiuto del giovane. Teti temendo la morte del figlio, sottrasse il giovane alle cure di Chirone e lo portò dal re Licomede a Sciro: lo vestì con abiti femminili e lo fece vivere insieme alle figlie del re. Qui l'eroe rimase nove anni, venendo soprannominato *Cercisera*, *Essa* o *Pirra* (cioè *la Fulva*) per il colore dei suoi capelli. Achille si innamorò di Deidamia, una delle figlie di Licomede, la sposò e da lei ebbe un figlio, *Pirro* (Neottolemo). Secondo un'altra leggenda, Neottolemo era figlio di Achille e di Ifigenia. Odisseo, avendo saputo della profezia di Calcante, fu

incaricato insieme a Nestore e Aiace Telamonio di andare alla sua ricerca. I tre si presentarono da Licomede travestiti da mercanti. In una cesta Odisseo aveva posto anche alcune armi che Achille scelse, rivelandosi. Teti consegnò al figlio un'armatura divina, offerta un tempo da Efesto a Peleo come regalo di nozze e vi aggiunse i cavalli che Poseidone aveva portato come dono alle sue nozze. Affiancò poi al figlio un compagno di nome Mnemone, che doveva impedirgli, con i suoi consigli, di uccidere un protetto di Apollo: un oracolo, infatti, aveva profetizzato che Achille sarebbe morto di morte violenta se l'avesse fatto. Teti infine gli proibì di sbarcare per primo a Troia, perché il primo a farlo sarebbe stato anche il primo a cadere vittima del nemico. Achille decise di prendere parte alla spedizione di Troia, mettendosi a capo di una flotta di cinquanta navi con a bordo un contingente di Mirmidoni, accompagnato dall'amico Patroclo, dall'auriga Automedonte e dal precettore Fenice. Prima della partenza, su decisione dei capi, Achille assunse il comando supremo della flotta achea, sostenuto da Aiace Telamonio e da Fenice. Nell'*Illiade*, l'esercito acheo giunse direttamente dalla città di Aulide a Troia. Giunti prima nella Troade, decisero di saccheggiare il paese, il cui re era Telefo, figlio di Eracle. Telefo fronteggiò gli invasori con il suo esercito, uccidendone molti tra cui Tersandro, figlio di Polinice. Quando arrivò Achille, Telefo, spaventato, fuggì lungo le rive del fiume Caico: durante la fuga rimase impigliato in un ceppo di vite e cadde, venendo ferito alla coscia da Achille con un colpo di lancia. In seguito gli Achei si imbarcarono per Troia, ma una tempesta disperse la flotta. Achille, si ritrovò a Sciro e rivelò a Licomede il suo amore per Deidamia: il re concesse ai due di sposarsi, anche per riparare alla nascita di Neottolemo. Otto anni dopo, gli Achei riunirono di nuovo l'esercito, radunandosi questa volta ad Argo, ma non sapevano come raggiungere la Troade. Da Argo la flotta achea si portò ad Aulide, dove però le navi rimasero bloccate a causa di una persistente bonaccia. Interpellato il vate Calcante, questi rispose che era dovuta all'ira di Artemide, che si sarebbe placata solo se Agamennone le avesse sacrificato la figlia Ifigenia. Agamennone acconsentì e per attirare la figlia ad Aulide senza destare sospetti né in lei, né nella madre Clitennestra, disse di volerla dare in sposa ad Achille. Questi quando venne a conoscenza dell'inganno, decise di salvare Ifigenia che però era già stata portata ad Aulide. Quando arrivò l'ora del sacrificio, la lama calò su di lei ma al suo posto colpì un cervo e la fanciulla fu portata via da Artemide (Euripide, *Ifigenia in Aulide*). Secondo Tzetze, Achille la sposò e da lei nacque Neottolemo. Per nove anni gli Achei stazionarono davanti a Troia, ma l'*Illiade* inizia il suo racconto dal decimo anno di assedio. Pertanto le imprese relative ai primi nove anni o sono riportati come antefatti nel poema omerico o riguardano altri racconti che formano le leggende incentrate su Achille e la guerra di Troia. Sconfitti i Teucri (Troiani) e costretti alla ritirata, gli Achei allestirono i loro accampamenti intorno alla città di Troia e tirarono in secca la loro flotta. Nel frattempo Achille con le sue truppe di Mirmidoni fece varie incursioni per annientare le difese esterne della città. Insieme ai suoi uomini migliori preparò il saccheggio notturno all'interno della città, riuscendo a penetrarvi e ad afferrare con la forza Licaone, figlio di Priamo. Insieme a Patroclo, Achille andò sul monte Ida, perché lì Priamo aveva greggi e mandrie di buoi. Qui Achille si scontrò con Enea, che stava facendo pascolare il bestiame: Enea non poté opporre resistenza e mentre gli animali venivano abbattuti o razzati e i mandriani uccisi, fuggì in una città vicina. Achille catturò altri due figli di Priamo, Iso ed Antifo, liberandoli poi su riscatto. Enea trovò rifugio presso la città di Lirnesso e Zeus lo protesse dalla foga del Pelide e da Atena. Ma Achille, a capo di un gruppo di Mirmidoni, assediò la città alleata dei Troiani, costringendola alla resa: penetrò al suo interno e la saccheggiò. Achille uccise Minete, re dei Cilici, risparmiando la sua promessa sposa Ippodamia (nota come Briseide, figlia di Brise, un sacerdote di Apollo). Briseide divenne schiava di Achille: Patroclo, per consolarla della morte del padre, le promise che l'eroe acheo la avrebbe sposata. Quando Crise, padre di Criseide e sacerdote di Apollo, si recò da Agamennone per riscattare la figlia, venne insultato e cacciato, si scatenò l'ira di Apollo che, per punirlo, provocò una grande pestilenza tra gli Achei, colpendo animali e uomini. L'indovino Calcante rivelò ad Agamennone che la pestilenza avrebbe avuto termine solo con la restituzione di Criseide; Agamennone accettò, ma volle in cambio Briseide, la schiava di Achille. Questi, furibondo, dapprima minacciò di tornare a Ftia con i suoi soldati, poi decise di non partecipare con i suoi alla battaglia, per recuperare la *timè* (l'onore), valutato dal bottino di guerra. Senza Achille e il suo esercito di Mirmidoni tra le file achee, i Troiani ebbero la meglio: giunsero ad attaccare il campo acheo e a dare fuoco alle sue navi. Patroclo riuscì a convincere Achille a lasciare che i Mirmidoni continuassero a combattere e ottenne di indossare le sue armi. Achille gli chiese di non avvicinarsi però alle mura di Troia. Ma Patroclo, respinto l'assalto all'accampamento, tentò più volte di scalare le mura e venne ferito da Euforbo e poi ucciso da

Ettore. La morte di Patroclo riportò Achille sul campo di battaglia: Teti ottenne da Efesto una nuova armatura, poiché quella indossata da Patroclo era ora nelle mani di Ettore. Achille riprese a combattere e quando vide Ettore, lo sfidò a duello: solo l'intervento di Apollo salvò Ettore da morte. Questo aumentò ancora di più la collera di Achille che iniziò ad uccidere qualunque nemico gli capitasse a tiro. Finalmente Achille affrontò Ettore in duello e lo uccise, sapendo che la madre gli aveva predetto che alla morte dell'eroe troiano sarebbe ben presto seguita la sua. Trascinò dietro al suo carro, per nove giorni, il cadavere di Ettore. Con l'aiuto di Ermete il re di Troia, Priamo, si recò nel campo acheo per chiedere la restituzione del corpo del figlio e Achille, mosso a pietà, glielo concesse. Con questo episodio si chiude *Iliade*, ma molte leggende vedono Achille protagonista. Dopo la morte di Ettore, la guerra continuò ed altri alleati giunsero in soccorso di Troia per sfidare Achille: tra essi Penthesilea, regina delle Amazzoni, che si scagliò contro Achille. Questi, come era consuetudine, dopo averla uccisa la spogliò delle armi e, colpito dalla sua bellezza, se ne innamorò e decise di possederne il cadavere. Il duello tra Achille e Memnone ricorda quello tra Achille ed Ettore per vendicare Patroclo. L'episodio è alla base del poema epico (da *epos* = narrazione) *Etiopide* nel Ciclo Troiano, composto dopo *Iliade*, probabilmente nel VII secolo a.C. e di cui restano solo alcuni frammenti riportati in epoche successive. Achille fu ucciso da Paride con una freccia avvelenata nel tallone destro, il suo unico punto mortale secondo Stazio. In altre versioni, il dio Apollo guidò la freccia scagliata da Paride e in altre ancora Achille fu colpito da una freccia avvelenata mentre scalava i cancelli di Troia. Odisseo caricò il corpo di Achille sul suo carro e lo portò via. Nell'*Etiopide*, tra i cui autori figura anche Arctino di Mileto, dopo la sua morte Achille viene mostrato in vita sull'Isola dei Serpenti presso la foce del Danubio. Un'altra versione sulla morte di Achille racconta che questi, innamorato della principessa troiana Polissena, chiese a Priamo di sposarla. Il re acconsentì per porre fine delle ostilità con gli Achei, ma mentre era impegnato nei preparativi per il matrimonio, Paride, che avrebbe dovuto rinunciare ad Elena se Achille avesse sposato la sorella, scagliò di nascosto la freccia che lo uccise. Achille fu cremato e le sue ceneri depositate nell'urna con quelle di Patroclo e di Antiloco, figlio di Nestore. L'armatura di Achille nella disputa tra Ulisse e Aiace Telamonio, fu assegnata al primo. Furibondo per l'ingiustizia, Aiace maledisse Ulisse, scatenando l'ira di Atena, la quale rese Aiace temporaneamente pazzo: cominciò ad uccidere pecore scambiandole per i suoi compagni. Ritornato in sé, Aiace si uccise per la vergogna. Ulisse diede l'armatura di Achille poi al figlio Neottolemo. Una reliquia, ritenuta la lancia di Achille è stata conservata in un tempio di Atena sull'acropoli di Faselide in Licia, dove la trovò nel 333 a.C. Alessandro Magno, che si sentiva un nuovo Achille. La lancia è menzionata da Pausania il Periegeta nel II secolo d.C.. Secondo le fonti, Achille uccise 77 nemici durante il corso della guerra di Troia, divenendo così l'eroe greco con più uccisioni nella poesia epica classica.

Il rapporto tra Achille e Patroclo è uno degli elementi chiave dei miti associati alla guerra di Troia. Fin dai tempi più antichi si è dibattuto su quale sia stata la sua effettiva natura e fino a che punto si sia spinta la stretta amicizia tra i due eroi. Nell'*Iliade* i due hanno una amicizia profonda ed esclusiva: Achille è tanto tenero e preoccupato nei confronti del compagno, quanto è invece spietato, insensibile e arrogante con gli altri, nemici o alleati. Ad Atene durante il V sec a.C. il loro rapporto era considerato alla luce della pederastia pedagogica. Nella sua tragedia perduta dedicata ad Achille, Eschilo indica la relazione tra i due guerrieri come sessuale ed assegna ad Achille il titolo di *erastes* e protettore: in un frammento superstite l'eroe parla di una "*unione devota delle cose*" (il termine indica il sesso intercurale).

La storia mitica di Achille è stata raccolta nel mondo latino nell'*Achilleide* (*Achilleis*), poema scritto dal Publio Papinio Stazio (45-96 d.C.) a partire dal 95 d.C. Il poema inizia con la fuga di Elena con Paride e il tentativo di Teti di sottrarre Achille alla guerra. Il racconto però non va oltre l'azione di Ulisse e Diomede per rintracciare Achille: l'opera rimase incompiuta, infatti, per la morte di Stazio e abbiamo così un primo libro di 960 versi e un secondo di 167, divisi secondo la volgata in 674 e 453.

Bibliografia di approfondimento

Apollodoro, *I miti greci VII edizione*, Milano, Arnoldo Mondadori, 2004

Apollonio Rodio, *Le Argonautiche*

Benni Stefano, *Achille pié veloce*, Milano, Feltrinelli, 2005

Carassiti Anna Maria, *Dizionario di mitologia classica*, Roma, Newton, 2005
 Catoni Maria Luisa (a cura di), *Tre figure. Achille, Meleagro e Cristo*, Milano, Feltrinelli, 2013
 Cerinotti Angela, *Miti greci e di Roma antica*, Prato, Giunti, 2005
 Euripide, *Ifigenia in Tauride*
 Ferrari Anna, *Dizionario di Mitologia Classica*, Roma, TEA, 1994
 Ferrari Anna, *Dizionario di mitologia*, Litopres, Torino, UTET, 2006
 Graves Robert, *I miti greci*, Milano, Longanesi
 Grimal Pierre, *La mitologia greca*, Roma, Newton, 2006
 Ieranò Giorgio, *Gli eroi della guerra di Troia. Elena, Ulisse, Achille e gli altri*, Milano, Sonzogno 2015
 Igino, *Fabulae*
 Igino, *Miti*, Milano, Adelphi, 2000
 Lo Bue Salvatore, *La storia della poesia II, Il seme del fuoco. Achille e Odisseo*, Franco Angeli, 2001
 Meazzini Paolo, *L'ira di Achille. Come dominare la collera quando è necessario*, Giunti
 Miller Madeline, *La canzone di Achille (The Song of Achilles)*, romanzo, Sonzogno, 2012
 Musti Domenico, *Lo scudo di Achille. Idee e forme di città nel mondo antico*, Laterza, 2008
 Omero, *Iliade - Odissea*
 Ovidio, *Metamorfosi*
Piccola Iliade, epopea del Ciclo Troiano
 Pietro Metastasio, *Achille a Sciro*
 Plutarco, *Moralia* (297 d-f).
 Pseudo-Apollodoro, *Biblioteca*
 Publio Papinio Stazio, *Achilleide*
 Scollo Paolo, *Achille e Alessandro. Il volto umano di due eroi attraversati dal dolore* (in http://www.instoria.it/home/achille_alessandro_dolore.htm)
 Sofocle, *Ifigenia*
 Stazio, *Achilleide*
 Uccellini Renée, *L'arrivo di Achille a Sciro*, saggio di commento a Stazio Achilleide, tesi di laurea, Edizioni della Normale